

A27-A23 APPELLO PER LE DOLOMITI

Scrive Andrea Camilleri nel suo appello per la Val di Noto:

"I milanesi come reagirebbero se dicessero loro che c'è un progetto avanzato di ricerche petrolifere proprio davanti al Duomo? Rifarebbero certo le cinque giornate.

E i veneziani, se venissero a sapere che vorrebbero cominciare a carotare a San Marco?

E i fiorentini, sopporterebbero le trivelle a Santa Croce?

I rispettivi abitanti che ne direbbero di scavi per la ricerca del petrolio a Roma tra i Fori imperiali e il Colosseo, a piazza De Ferrari a Genova, sulle colline di Torino, a piazza delle Erbe, a piazza Grande, lungo le rive del Garda?

Non si sentirebbero offesi e scempiati nel più profondo del loro essere?"

Ebbene, nelle Dolomiti, e precisamente in una zona che è candidata a diventare "patrimonio mondiale dell'umanità", dove la natura ha voluto radunare i suoi inestimabili, irripetibili, immensi capolavori, una coalizione di forze economiche e politiche sta portando avanti il progetto di un collegamento autostradale che comprometterebbe, come nella Val di Noto, paesaggio e storia, cultura e identità, bellezza e armonia, il meglio di noi insomma, a favore di una manovra d'arricchimento di pochi spacciata come azione necessaria e indispensabile per tutti.

Aggiunge Camilleri:

"Vogliamo, una volta tanto, ribaltare questo prevedibile risultato e far vincere lo sdegno, il rifiuto, la protesta, l'orrore (sì, l'orrore) di tutti, al di là delle personali idee politiche?"

Per la nostra stessa dignità di italiani, adoperiamoci a che sia fermato in modo irreversibile questo contestato progetto e facciamo anche che sia per sempre resa impossibile ogni ulteriore iniziativa che possa in futuro violentare e distruggere, in ogni parte d'Italia, i nostri piccoli e splendidi paradisi. Nostri e non alienabili."

PAS Dolomiti fa proprio l'accurato appello di Andrea Camilleri, nella speranza che venga accolto da Cittadini e Amministratori sensibili e responsabili.

Sventrare le montagne e violentare aree di pregio, imponendo così la legge del più forte, non risolve i problemi di traffico legati alla crescita caotica del nord est e al suo mal-sviluppo;

fingere di ignorare che le risorse energetiche sono sempre più scarse e costose e che i cambiamenti climatici non sono soltanto uno spauracchio degli ambientalisti è atteggiamento a dir poco miope.

Perché ostinarsi a puntare sul trasporto su gomma piuttosto che su rotaia per il traffico merci?

Ciò che manca è un progetto serio e lungimirante, che non si limiti a recepire le spinte di interessi di parte, ma che abbia a cuore l'interesse generale del Paese.

Se il sacrificio serve si fa, e tutti dobbiamo esserne partecipi. Ma il sacrificio deve produrre risultati utili, non danni. Dobbiamo averne coscienza e fare di tutto per evitare il ripetersi di errori mascherati e coperti da questa panacea chiamata "sviluppo".

PER ALTRE STRADE DOLOMITI

www.peraltrestrade.it



peraltrestrade@libero.it